

Detto del gatto lopesco (sec. XIII)

<p>Sì com' altr' uomini vanno, ki per prode e chi per danno, per lo mondo tuttavia, così m'andava l'altra dia per un cammino trastullando e d'un mio amor già pensando e andava a capo chino. Allora uscìo fuor del cammino ed intrai in uno sentieri ed incontrai duo cavalieri de la corte de lo re Artù, ke mi dissero: «Ki-sse' tu?» E io rispuosi in salutare: «Quello k'io sono, ben mi si pare. Io sono uno gatto lopesco, ke a catuno vo dando un esco, ki non mi dice veritate. (...) L'aria era molto scura, e 'l tempo nero e tenebroso; e io com' uomo pauroso ritornai ver' lo romito, da cui m'iera già partito, e d'una boce l'appellai, sì li diss' io: «Per Dio, se-ttu sai lo cammino, or lo m'insegna, k'io non soe dond' io mi tegna». Quelli allora mi guardòe, co la mano mi mostròe una croce nel deserto, [lungi] ben diece miglia certo, e disse: «Colà è lo cammino onde va catuno pelegrino ke vada o vegna d'oltremare». A questa mi mossi ad andare verso la croce bellamente, e quasi non vedea neente per lo tempo ch'iera oscuro, e 'l deserto aspro e duro. (...) E a l'andare k'io facea verso la croce tuttavia sì vidi bestie ragunate, ke tutte stavaro aparechiate per pigliare ke divorassero, se alcuna pastura trovassero. Ed io ristetti per vedere, per conoscere e per sapere ke bestie fosser tutte queste ke mi pareano molte alpestre; sì vi vidi un grande leofante ed un verre molto grande ed un orso molto superbio ed un leone ed un gran cerbio; e vidivi quattro leopardi e due dragoni cun rei sguardi;</p>	<p>Così come tutti sempre vanno, chi guadagnandoci chi perdendoci, a giro per il mondo, così anch'io me ne andavo tempo fa piacevolmente per una via e pensando a un mio amore procedevo a testa bassa. Deviai così dalla strada giusta ed entrai in un sentiero e incontrai due cavalieri della corte di re Artù, che mi dissero: «Chi sei?» E io risposi salutando «Ciò che io sono è evidente. Sono un gatto lopesco, e cerco di catturare chi non dice la verità. (...) L'aria era fosca e il tempo scuro e tenebroso; e io come chi è pieno di paura tornai verso l'eremita da cui già mi ero allontanato, e tutto d'un fiato lo interpellai, e così gli dissi: «Per Dio, se tu conosci la strada, insegnamela che io non so dove dirigermi». Quello allora mi guardò, con la mano mi mostrò una croce in uno spazio deserto, lontana certamente dieci miglia, e disse: «Là è la via che percorrono tutti i pellegrini che vadano o vengano da oltremare». In questa ripresi il cammino velocemente verso la croce e non vedevo quasi niente a causa del tempo tenebroso e della landa aspra e ostile. (...) E mentre camminavo sempre verso la croce vidi bestie tutte radunate che erano pronte ad acchiappare chi divorare, nel caso individuassero una preda. E mi soffermai a vedere per conoscere e per sapere che bestie fossero tutte queste, che mi sembravano molto selvagge; e così vidi un grande elefante e un porco molto grande e un orso assai feroce</p>
--	--

<p>e sì vi vidi lo tiglio e 'l tasso e una lonça e un tinasso; e sì vi vidi una bestia strana, ch'uomo appella baldivana; e sì vi vidi la pantera e la giraffa e la paupera e 'l gatto padule e la lea e la gran bestia baradinera; ed altre bestie vi vidi assai, le quali ora non vi dirai, ké nonn-è tempo né stagione. Ma-ssì vi dico, per san Simone, ke mi partii per maestria da le bestie ed anda' via, e cercai tutti li paesi ke voi da me avete intesi, e tornai a lo mi' ostello. Però finisco ke-ffa bello.</p>	<p>e un leone e un gran cervo; e vi vidi quattro leopardi e due dragoni con sguardi malvagi; e così vi vidi il tiglio e il tasso e una lonza e un tinasso; e così vi vidi una bestia singolare che viene chiamata baldivana; e così vi vidi la pantera e il gatto padule e la lea e la gran bestia baradinera; e molti altri animali vi vidi, le quali adesso non vi elencherò perché non è il tempo né il momento. Ma certi vi dico, per san Simone, che mi sottrassi abilmente alle bestie e me ne andai e percorsi tutti i paesi che mi avete sentito nominare. e tornai alla mia casa. Perciò finisco perché è il momento giusto.</p>
---	---

da *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano – Napoli, Ricciardi, 1960, pp. 285-293.